

L'INCHIESTA PARLAMENTARE SUL METODO DI VANNONI

# “Abbiamo detto sì a Stamina dopo il via libera dell'Aifa”

Il Comitato etico degli Spedali Civili di Brescia: “Ci siamo fidati”

PAOLO RUSSO  
ROMA

Sulla vicenda Stamina al Senato va in onda lo scaricabarile. Nel corso dell'audizione in commissione Sanità il presidente del comitato etico degli Spedali civili di Brescia, Francesco De Ferrari, punta il dito contro l'Aifa, l'agenzia ministeriale del farmaco e fa capire di aver ricevuto pressioni da parte dei vertici della stessa azienda ospedaliera. «Ci venne detto che Stamina aveva sviluppato e brevettato la metodica negli ultimi cinque anni. Ci siamo fidati della documentazione», taglia corto De Ferrari. Dimenticando che i comitati etici

## Le critiche dei senatori

«Ma il comitato

è messo lì proprio per essere indipendente»

sono stati costituiti proprio per esprimere in autonomia pareri sulla opportunità o meno di avviare trattamenti non ancora sperimentati. Per non parlare del fatto che nel caso di Stamina quel brevetto non è mai esistito. E a chi tra i senatori ha paventato pressioni da parte dei vertici dell'azienda il presidente del comitato ha risposto laconicamente rivelando come «ciò non è nelle parole ma nei fatti». Come fatti sono le pressioni che a loro volta i vertici dell'ospedale bresciano hanno subito dalla politica, e più precisamente dalla direzione sanitaria della regione Lombardia. Ma questa è un'altra storia sulla quale la Commissione cercherà di vederci chiaro in seguito.

Ieri sotto i riflettori c'era il comitato etico, sulla testa del quale pende la spada di un paio di rinvii a giudizio che la Procura di Torino proprio in queste ore sta valutando. Ma De Ferrari cerca di scacciare le ombre indicando l'Aifa come responsabile del via libera a Stamina. I fatti ricostruiti dal presidente del comitato



Davide Vannoni, il fondatore di Stamina

## Il ritorno di Caterina

Una campagna per le malattie rare



■ Caterina Simonsen, la 25enne affetta da 4 diverse malattie rare e vittima di violenti insulti sui social network per aver detto di essere ancora viva grazie alla sperimentazione sugli animali, tornerà sul web con una campagna in favore delle malattie rare. Dal 28 febbraio pubblicherà un video al giorno per parlare della ricerca e delle condizioni di chi soffre di malattie rare.

sono in sintesi questi. Nel giugno del 2011 il dirigente Aifa, Carlo Tomino non dà il nulla osta alla produzione di cellule staminali nei laboratori di Brescia perché non sono rispettate le cosiddette Gmp, le buone pratiche di manifattura internazionali. A quel punto anche il comitato etico dice no. Ma l'azienda non demorde e chiede ulteriori chiarimenti all'Aifa, che misteriosamente cambia idea. È sempre Tomino a comunicare che «non ci sono ragioni ostative al trattamento Stamina».

Quante ragioni ci fossero per bloccare tutto in partenza lo mostreranno le condizioni igieniche precarie e un lungo elenco di irregolarità scoperte meno di un anno dopo dalle ispezioni di Nas e Aifa, passata nel frattempo sotto la guida di Luca Pani, poco disposto a fare sconti a Vannoni e soci. L'Aifa emetterà a quel punto una sospensiva poi aggirata dalle sentenze dei giudici. Ma dubbi sull'operato di Tomino restano, tant'è che anche per lui ci sarebbero guai giudiziari in vista.

Il Comitato etico comunque si adegua alla giravolta e concede il suo nulla osta. Sulla base di cosa, visto che a Brescia non è mai arrivato nemmeno il protocollo Stamina e dunque nessuno sapeva e sa cosa si inietta ai pazienti? In base a tutta una documentazione scientifica «su pazienti trattati con modalità analoghe con staminali mesenchimali», assicura Carmen Terraroli, responsabile della segreteria tecnico scientifica del Comitato. Che però non sa citare un solo studio che mostri il «miracolo» della diversificazione di cellule mesenchimali in neuronali, il presunto cuore del metodo Stamina. Un po' di letteratura sugli effetti di iniezioni lombari di cellule mesenchimali l'ha invece citata la senatrice e scienziata Elena Cattaneo. Pubblicazioni che parlano di tumori cerebrali, encefalomielite fulminante, gravi attacchi al sistema immunitario. Una galleria degli orrori che nel Comitato evidentemente nessuno si è peritato di consultare.

2

## Indagati

La Procura di Torino sta valutando il coinvolgimento e l'eventuale indagine su due membri del comitato etico

68

## Vittime

A fine anno nell'inchiesta di Torino le possibili parti lese individuate erano 68, ma il numero è andato aumentando